

Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna

Newsletter agosto 2017

- [AFGHANISTAN](#)
- [COSTA D'AVORIO](#)
- [GAMBIA](#)
- [MALI](#)
- [NIGERIA](#)
- [PAKISTAN](#)
- [SENEGAL](#)
- [SOMALIA](#)

AFGHANISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

30 agosto: due guardie di sicurezza sono rimaste uccise insieme ai due attentatori, in un **attacco suicida** diretto contro la **casa di un deputato del parlamento a Jalalabad**, capitale della provincia orientale di Nangarhar. Secondo l'agenzia di stampa Reuters **l'attentato** è stato **rivendicato dal gruppo terroristico Stato Islamico** con una dichiarazione sull'agenzia di notizie Amaq (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

29 agosto: un **attentatore suicida si è fatto saltare in aria presso la “Kabul Bank”** nel centro della **capitale** e a circa 500 metri dal complesso dell'ambasciata statunitense, provocando la morte di almeno 5 persone e il ferimento di altre 8. **I talebani hanno rivendicato l'attentato** affermando che era diretto contro gli impiegati che stavano ritirando il loro salario (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty, Al Jazeera e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

27 agosto: circa 13 persone sono morte, tra cui sia soldati sia civili afgani, e altre 18 sono rimaste

ferite in un **attacco bomba** diretto contro un **convoglio militare** nella provincia meridionale di **Helmand**. I talebani, che al momento controllano buona parte della provincia, ad eccezione della capitale provinciale Lashkhar Gah, avrebbero rivendicato l'attentato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty, BBC e Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

25 agosto: sarebbero almeno 40 le persone morte e oltre 100 quelle ferite, secondo gli ultimi aggiornamenti, a seguito di un **attacco suicida diretto contro una moschea sciita a Kabul**. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo islamista **Stato Islamico** (*fonte Reuters, BBC news e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

11 agosto: una **bomba da mortaio caduta su una casa** nella provincia di **Faryab** – nord dell'Afghanistan – ha ucciso almeno 13 civili, tra cui dieci bambini e due donne. Non ci sono state dichiarazioni immediate da parte dei talebani sull'incidente e **non è chiaro se il mortaio sia stato lanciato dai talebani o delle forze di sicurezza governative** (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 agosto: almeno 62 persone sono rimaste uccise a seguito di un **attentato** rivolto **contro un checkpoint** gestito dalla polizia locale nell'area di Mirzawalang, provincia di Sar-e Pul – **nord dell'Afghanistan**. **L'attentato sarebbe stato realizzato da militanti talebani alleati con combattenti fedeli al gruppo islamista Stato Islamico**. Tra i morti, sia civili – principalmente musulmani sciiti, inclusi donne e bambini – sia 7 membri delle forze di sicurezza afgane e alcuni degli assalitori. I talebani hanno negato di aver ucciso civili, affermando invece che l'attentato ha provocato la morte di 28 membri della milizia filo governativa dell'area. Il gruppo Stato Islamico non ha commentato il fatto accaduto (*fonte BBC e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

5 agosto: un agente di polizia afgano è stato ucciso vicino al campo aereo di Kanadahaar, da soldati della Missione “Resolute Support” della NATO in Afghanistan, in risposta ad un tentativo di attacco interno da parte dello stesso ufficiale (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

3 agosto: **un attentatore suicida ha attaccato un convoglio militare** nella provincia di **Kabul**, uccidendo un soldato georgiano, impiegato nella Missione “Resolute Support” della NATO. Nell'attentato, rivendicato dai talebani, sono morti anche 2 civili, mentre 5 soldati e un interprete sono rimasti feriti (*fonte BBC news, Reuters e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

2 agosto: 4 soldati americani sono rimasti feriti e due sono morti in un **attentato** rivolto **contro un convoglio militare NATO**, vicino alla città di **Kandahar**. I talebani hanno rivendicato l'attentato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e The Guardian – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

1 agosto: il gruppo terrorista **Stato Islamico (IS)** ha rivendicato, tramite la sua agenzia di **stampa affiliata (Amaq)**, l'esplosione di una bomba avvenuta nei pressi di una **moschea sciita**, il quinto attacco dello stesso tipo portato a termine quest'anno, nella città di **Herat**. Oltre 33 persone sono morte e altre 66 sarebbero rimaste uccise nell'attentato (*fonte BBC news e Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Operazioni di sicurezza

10 agosto: gli Stati Uniti dichiarano che Abdul Rahman, identificato come **leader locale** del gruppo

islamista Stato Islamico (**ISIS Khorasan**) nella provincia di Kunar, e altri **3 membri del gruppo sono stati uccisi** nel corso di un **attacco aereo** (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty e Reuters* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

6 agosto: le autorità afgane a Kabul hanno **inasprito i controlli nelle aree della città dove si trovano gli uffici governativi e le ambasciate straniere**, in seguito ad una serie di attacchi che ha colpito la capitale negli ultimi giorni. Le nuove misure di sicurezza includono 27 checkpoint permanenti, disseminati tra le 42 strade che percorrono l'area diplomatica della capitale. Tutte le misure dovrebbero diventare operative nell'arco di 6 mesi (fonte *Reuters e Radio Free Europe/Radio Liberty* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Studi/rapporti

27 agosto: il Dipartimento di Stato americano pubblica il report annuale sulla libertà religiosa “*2016 International Religious Freedom Reports: Afghanistan*”. Secondo il report, nel Paese la Costituzione stabilisce che **l'islam è la religione di stato**, ma garantisce a coloro che professano altre religioni, il diritto all'esercizio della loro fede nei limiti della legge. **La conversione dall'Islam a un'altra religione è considerata apostasia** e come tale è punibile con la morte, l'imprigionamento o la confisca dei beni. Nonostante negli ultimi due anni non siano state registrate accuse di apostasia o blasfemia, sussistono timori di punizioni da parte delle autorità e ritorsioni da parte della famiglia e della società, per coloro che scelgano di abbandonare l'islam per convertirsi ad un'altra religione. Le minoranze religiose, in particolare Sciiti ed Hazara, continuano ad essere il target di attacchi da parte di gruppi estremisti, quali i talebani e lo Stato Islamico. Anche i Sikh, gli Indù, i Cristiani e altre minoranze non musulmane denunciano maltrattamenti e violenze occasionali (fonte *US Department of State* – per l'informazione vedi [qui](#)).

23 agosto: EASO pubblica un nuovo “*Country Of Origin Information Report – Afghansitan: Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*”. Il report fornisce una **descrizione generale della situazione socio-economica** nelle tre principali città afgane di **Kabul, Herat e Mazar-e Sharif**, in relazione ai dati che riguardano crescita economica, occupazione, povertà, sicurezza alimentare, accesso all'istruzione, salute e casa. EASO analizza anche l'attuale situazione degli attori coinvolti nel mantenimento della sicurezza nel Paese, con un focus sulle Forze di Sicurezza Nazionale Afgane (Afghan National Security Forces) e sul sistema giudiziario formale. Particolare attenzione è data nel report alla situazione di donne, minori e sfollati interni (fonte *EASO* – per l'informazione vedi [qui](#)).

20 agosto: secondo quanto emerso nel corso di un dibattito organizzato dal Institute for War and Peace Reporting (IWPR) nella provincia di Badghis, il **conflitto in corso** in Afghanistan rappresenta uno dei principali fattori trainanti dell'**alto livello di disoccupazione nel Paese**. Le stime delle autorità locali riportano che tale livello si assesta intorno al 60%, cui si aggiunge una consistente percentuale di lavoratori soltanto temporanei. I partecipanti al dibattito hanno sottolineato che corruzione e problemi di sicurezza sono altri due fattori determinanti alla base dell'alto livello di disoccupazione cronica in Afghanistan (fonte *IWPR* – per l'informazione vedi [qui](#)).

10 agosto: il Segretario Generale delle Nazioni Unite pubblica un report speciale sui cambiamenti previsti per il futuro della missione delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA), intitolato “*Special report on the strategic review of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan*”. Dal report emerge che la necessità di una **revisione strategica dell'UNAMA** è dovuta principalmente al **nuovo periodo di insicurezza e fragilità** in cui è caduto il Paese. I risultati della

revisione, che sarà guidata dal Rappresentante Speciale del Segretario Generale in Iraq, sono finalizzate a far proseguire l'impegno della missione fino al 2020, prevedendo come priorità la prevenzione del conflitto e il sostegno alla pace (*fonte UNAMA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

2 agosto: nel corso di un dibattito sullo stato dei diritti umani in Afghanistan organizzato dal Institute for War and Peace Reporting (IWPR) alla fine del mese di luglio nella città di Faizabad, le autorità della provincia di Badakshan hanno evidenziato che **le vittime civili sono in continuo aumento nel nord est del paese**. L'approfondimento riporta che secondo l' Afghanistan Independent Human Rights Commission (AIHRC), anche nelle aree sotto il controllo governativo le violenze sono diffuse, con seri problemi di governance e di rispetto dello stato di diritto e casi in cui, a causa di corruzione e debolezza del governo locale, non vengono portate avanti inchieste sulle violazioni dei diritti umani (*fonte Institute for War and Peace Reporting – per l'informazione vedi [qui](#)*).

COSTA D'AVORIO

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

8 agosto: **20 persone tenute in custodia presso il palazzo di giustizia di Abidjan per aver assalito ufficiali di polizia, sono fuggite**. Le fonti consultate riportano che nelle ultime settimane in Costa d'Avorio si sono verificati una serie di ammutinamenti militari e di assalti rivolti contro stazioni di polizia e unità di sicurezza, anche con l'obiettivo di rubare armi (*fonte Reuters e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

4 agosto: **uomini armati hanno assalito la stazione di polizia della città di Adzopè** – sud del Paese – sequestrando temporaneamente gli ufficiali presenti e sottraendo armi. L'imboscata, che non ha provocato morti né feriti gravi, è stata messa in atto da una ventina di uomini armati che indossavano le uniformi delle Forze armate della Costa d'Avorio (*fonte Reuters e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Dichiarazioni di governo

6 agosto: durante un discorso televisivo pronunciato alla veglia della festa nazionale di indipendenza ivoriana, **il Presidente Alassane Ouattara, ha promesso di investire in termini di formazione e di equipaggiamenti militari sulle forze armate**, per mettere fine ai tumulti che scuotono il Paese dall'inizio dell'anno, con particolare riferimento agli ammutinamenti messi in atto dagli ex ribelli integrati nell'esercito e alle rapine avvenute a danno di posti di polizia (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Emergenza sanitaria

4 agosto: l'organizzazione mondiale della sanità (WHO) aggiorna i dati concernenti la denuncia del Ministero della salute ivoriano in merito all'esplosione di una **epidemia di febbre dengue** nella **capitale Abidjan**, risalente al maggio scorso. Secondo le stime dell'istituto ivoriano di ricerca IPCI (Institute Pasteur de Côte d'Ivoire) al mese di luglio si contavano 623 casi sospetti, tra cui 2 morti. La maggioranza dei casi si è verificata nella capitale ivoriana. Il WHO riporta che la tendenza generale all'aumento di casi sospetti di febbre dengue, è dovuta all'alta densità di siti favorevoli allo sviluppo delle zanzare, ad una mancanza di consapevolezza sulla riproduzione delle zanzare e alla stagione delle piogge in corso (*fonte WHO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Libertà di espressione/manifestazione/stampa

1 agosto: Reporters Without Borders (RSF) riporta che **i giornalisti** Dan Opele e Yves Kuyou, del **giornale d'opposizione** "Le Quotidien", **sono stati arrestati con l'accusa di aver divulgato notizie false** ("*divulging false news*") in un report pubblicato il 28 luglio. Il report sosteneva che il portavoce dell'Assemblea Nazionale Guillaume Soro è sottoposto ad indagine e che i suoi conti bancari sono stati congelati. RSF ricorda che i reati di stampa sono stati depenalizzati dalla legge sulla stampa del 2004, tutt'oggi in vigore e che la punibilità dei giornalisti per qualunque violazione della legge può essere decisa solo dal Consiglio di Stampa Nazionale, il corpo che regola e gestisce i media. I due giornalisti sarebbero stati rilasciati 24 ore dopo l'arresto e convocati a comparire davanti al tribunale per il 20 ottobre prossimo (*fonti RSF e RFI – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

GAMBIA

Operazioni di polizia e giudiziarie

4 agosto: in uno dei primi risultati delle **investigazioni attualmente in corso sulle atrocità commesse dal governo dell'ex Presidente Yahya Jammeh**, è emersa l'uccisione di 40 migranti senegalesi espatriati in Gambia, sotto gli ordini dello stesso ex Presidente Jammeh. L'episodio risale al 2005 e andrebbe ad inserirsi, secondo la fonte consultata, nell'ambito delle più ampie investigazioni che dovrebbero essere svolte avviando l'ormai contesa "Commissione per la verità e per la riconciliazione" promessa da Adama Barrow (*fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/rapporti

15 agosto: il Dipartimento di Stato americano pubblica il report annuale sulla libertà religiosa "2016 *International Religious Freedom Reports: The Gambia*". Dal report emerge che in Gambia, Paese in cui il 95% della popolazione circa è musulmana, a maggioranza sunnita, e con minoranze cristiane o appartenenti a credenze religiose animiste, la Costituzione garantisce il **diritto di praticare qualunque religione**, a patto che ciò non determini una violazione dei diritti altrui o dell'interesse nazionale. Sono proibiti la discriminazione basata sulla religione, l'istituzione di una religione di Stato e la creazione di partiti su base religiosa. Nonostante ciò, nel dicembre 2015 l'ex Presidente Yahya Jammeh aveva dichiarato il Gambia uno Stato islamico, e sotto il suo governo si sono verificati diversi casi di persecuzione su base religiosa. Nel Paese si testimonia la presenza di **crescenti intolleranze tra le comunità musulmane dei sufi e dei tabligh**, a causa di divergenze di opinione sulle scuole islamiche di pensiero (*fonte US Department of State – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

3 agosto: viene **prolungata di altri 3 mesi la detenzione in Svizzera dell'ex Ministro dell'interno gambiano** (2006-2016) Ousman Sonko, a seguito di un ampliamento delle investigazioni che riguardano le accuse di commissione di **crimini contro l'umanità** presentate a suo carico da Trial International, gruppo legale con base a Ginevra. Sonko è fuggito in Svizzera nel novembre del 2016, dove ha richiesto asilo politico e dove è stato preso in custodia dalla polizia a gennaio di quest'anno (*fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Accordi di pace

23 agosto: dopo la firma di una tregua da parte dei gruppi armati “Gruppo di autodifesa tuareg imghad et alliés” (Gatia) e Coordination des mouvements de l’Azawad (CMA), coinvolti nei recenti scontri della regione amministrativa di Kidal - nord-est del Mali - **il governatore Sidi Mohamed Ag Icharach, nominato governatore della regione a giugno, dichiara di essere riuscito finalmente a insediarsi**. Precedentemente, infatti, la CMA gli aveva impedito l’accesso in città. Giunto a Kidal, il governatore ha ritenuto di poter affermare che il suo insediamento rappresenta a tutti gli effetti un inizio di ritorno dello Stato nella regione. Come evidenziato dalla fonte consultata, **lo stato maliano non “metteva piede” a Kidal dalla disfatta del maggio 2014** (fonte *Jeune Afrique* – per l’informazione vedi [qui](#)).

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

22 agosto: due **membri dello staff UNHCR sono rimasti feriti in un attacco armato sferrato contro il veicolo su cui stavano viaggiando a Timbuctù**. Nel 2016, si sono registrati un totale di 158 attacchi armati contro personale umanitario, che hanno comportato la morte, il ferimento o il sequestro di 288 persone (fonte *UNHCR* – per l’informazione vedi [qui](#)).

14 agosto: il **quartiere generale della Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA), sito a Timbuctù, è stato attaccato da uomini armati**. Al termine dello scontro che ne è seguito si sono registrati la morte di cinque guardie della sicurezza, di un membro della gendarmerie maliana e di un agente contrattuale della MINUSMA, il ferimento di una guardia di sicurezza maliana e di sei caschi blu, nonché la morte di sei assalitori. Le Nazioni Unite hanno reagito immediatamente, dispiegando una forza di reazione rapida con l’obiettivo di mettere in sicurezza il sito posto sotto assedio (fonti *MINUSMA* e *UN News Centre* – per l’informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

14 agosto: un casco blu e un soldato maliano sono rimasti uccisi durante un **attacco armato sferrato contro un campo della Missione ONU in Mali (MINUSMA) a Douenza (centro del Mali)**. Secondo la fonte consultata, due degli assalitori sono stati uccisi. La stessa fonte ricorda che, nonostante l’intervento internazionale in Mali, volto a condurre un’azione mirata contro i gruppi jihadisti presenti sul territorio, intere aree dello stesso sono fuori dal controllo delle forze nazionali e straniere, che peraltro sono sovente oggetto di attacchi armati (fonte *Jeune Afrique* – per l’informazione vedi [qui](#)).

Violazioni dei diritti umani

11 agosto: 9 bambini soldato (di età compresa tra i 15 e i 17 anni) sono stati riconsegnati ai caschi blu presenti a Kidal, nel nord del Mali. Facendo seguito al rilascio di questi bambini che, secondo la fonte consultata, erano stati fatti prigionieri dal gruppo di minoranza tuareg Coordination des Mouvements de l’Azawad (CMA) durante i nuovi scontri esplosi a Kidal, **l’Associazione maliana di difesa dei diritti dell’uomo (AMDH) ha chiesto l’apertura di una inchiesta approfondita volta a identificare i gruppi armati che utilizzano i bambini soldato in Mali e punire i responsabili** (fonte *Jeune Afrique* – per l’informazione vedi [qui](#)).

7 agosto: Amnesty International (AI) presenta un documento per l'Universal Period Review (UPR) dal titolo “*Mali: Violations and Abuses as Instability Spreads*”, nel quale riferisce che, dalla precedente analisi del 2013, si può registrare un **incremento dei gruppi jihadisti responsabili di attacchi armati in Mali e il diffondersi dell'instabilità dal nord al centro del Paese**. In vigenza dello stato di emergenza, **AI esprime preoccupazione per il numero di violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale commesse, da un lato, dalle forze di sicurezza maliane e internazionali e, dall'altro lato, dai gruppi armati**. In questo studio, Amnesty International solleva una serie di questioni delicate: le arretratezze del diritto nazionale (ricerche di polizia, lunghezza della detenzione cautelare, discriminazioni nel codice di famiglia e delle persone), l'uso eccessivo della forza, esecuzioni stragiudiziali da parte delle forze di sicurezza maliane e dei peacekeepers delle Nazioni Unite, impunità per abusi gravi dei diritti umani nel contesto di un conflitto armato, condizioni precarie e di sovraffollamento nelle carceri, la previsione della pena di morte, il mancato accesso all'istruzione nelle regioni affette dal conflitto, commissione di crimini internazionali da parte dei gruppi armati presenti nel Paese (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 agosto: dopo la ripresa delle ostilità tra il Gruppo di autodifesa tuareg imghad et alliés (Gatia) e la Coordination des Mouvements de l'Azawad (CMA) nella regione di Kidal, registrata nel mese di giugno di quest'anno, **la MINUSMA ha ricevuto segnalazioni di gravi abusi e violazioni dei diritti umani** commessi da entrambe le parti. In risposta, conformemente al suo mandato, la MINUSMA ha dispiegato personale della divisione “diritti umani e protezione” con l'incarico di indagare e documentare gli abusi e le violazioni eventualmente commessi ad Anéfis. Attività investigativa che ha permesso di corroborare e confermare **34 su 67 delle segnalazioni effettuate, tra le quali figurano sparizioni forzate, rapimenti, maltrattamenti, distruzioni e furti. In particolare, ad Anéfis, il personale incaricato ha potuto verificare sul campo l'esistenza di tombe individuali e fosse comuni** (*fonti MINUSMA e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

15 agosto: **tre esplosioni vicino a Maiduguri** – capitale dello Stato di Borno – una nei pressi di un mercato e altre due alle porte di un vicino campo profughi, hanno provocato la morte di 27 persone e il ferimento di 83. La città di Maiduguri è l'epicentro del conflitto a lungo termine tra le forze governative e il gruppo islamista Boko Haram ed ha visto un aumento del livello delle violenze negli ultimi mesi (*fonte Reuters e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

11 agosto: **le forze di sicurezza della Nigeria hanno fatto irruzione in un campo profughi dell'ONU nella città nordorientale di Maiduguri**, conducendo una **ricerca di persone non autorizzata**. Il campo fornisce assistenza a coloro che sono stati colpiti dalle violenze di Boko Haram. Non sono chiare le ragioni che hanno determinato il raid, anche se, secondo alcune indiscrezioni Abubakar Shekau, leader di Boko Haram si sarebbe nascosto nel campo sotto il nome di Red Roof, che è anche il nome del campo stesso (*fonte BBC news e Nazioni Unite – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

6 agosto: almeno 11 persone sono state uccise e 18 ferite durante un **attacco armato in una chiesa ad Ozubulu**, vicino alla città di Onitsha – **sud della Nigeria**. Secondo la polizia, la sparatoria è scaturita a causa di una faida locale, mentre altre fonti indicano che la violenza potrebbe essere

connessa ad un traffico di droga. Attacchi contro le chiese sono rari nel sud della Nigeria, dove la maggior parte della popolazione è di fede cristiana, mentre dal 2009 sono frequenti al nord, dove i centri religiosi sono spesso bersaglio degli attacchi dei jihadisti di Boko Haram (*fonte Daily Mail e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Crisi umanitaria

29 agosto: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), ed altri partner si stanno adoperando per aiutare le autorità sanitarie nigeriane a contenere un'**epidemia di colera nel campo sfollati di Muna Garage**, nel nord est della Nigeria, in cui vivono circa 44.000 persone in fuga dal conflitto e dalla carestia. Dall'inizio dell'epidemia si sono contati 69 casi di colera, di cui 5 mortali (*fonte WHO Africa– per l'informazione vedi [qui](#)*).

10 agosto: Medici Senza Frontiere (MSF) afferma che **l'aumento di aiuti umanitari e la fine del raccolto** hanno portato qualche **solievo** alla situazione umanitaria nelle aree più accessibili dello **Stato di Borno**, ma **l'emergenza non può ritenersi finita**. Centinaia di migliaia di persone rimangono quasi interamente dipendenti dagli aiuti umanitari, e molti non hanno sufficiente accesso a cibo, acqua, rifugio e assistenza medica. MSF riporta che a Maiduguri, la capitale dello stato del Borno, un massiccio dispiegamento di aiuti ha tendenzialmente stabilizzato la situazione nutrizionale, ma ci sono ancora zone vulnerabili all'interno della città. La situazione è più precaria a Pulka, Banki, Bama, Dikwa e Rann, piccole città strettamente controllate dall'esercito, dove non c'è libertà di movimento e le persone sono fortemente dipendenti dall'assistenza esterna ed estremamente vulnerabili a qualsiasi interruzione degli aiuti (*fonte MSF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Minoranze etniche/religiose

25 agosto: un gruppo di esperti di diritti umani delle Nazioni Unite denuncia l'esistenza di un **ultimatum e di alcuni messaggi minatori che circolano contro la minoranza Igbo, nel nord della Nigeria**. L'ultimatum, risalente a giugno di quest'anno e una canzone e un messaggio di incitamento all'odio diffusi su internet e sui mezzi social in lingua Hausa, intimano agli Igbo di abbandonare le proprie case nel nord del Paese entro il primo di ottobre, minacciando la morte o la distruzione delle loro proprietà (*fonte UNOG – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

5 agosto: il governo federale nigeriano ha istituito una **commissione giudiziaria** con il compito di indagare le presunte **violazioni dei diritti umani** da parte delle **forze armate nigeriane**, soprattutto nei casi di conflitto locale e in relazione alle insurrezioni del gruppo armato Boko Haram. La Commissione, composta di sette membri, dovrà presentare la propria relazione entro novanta giorni dall'inizio dei lavori. Prima dell'istituzione della Commissione, le indagini erano state portate avanti all'interno dell'esercito. Amnesty International (AI) ha rilasciato un comunicato plaudendo alla decisione del Presidente Osinbajo di istituire tale commissione, ma sottolineando la necessità di garantire che la commissione sia indipendente, imparziale, trasparente nel suo operato e libera da qualsiasi conflitto di interessi. In aggiunta, AI ha esortato il Governo ad assicurare che le vittime delle violazioni dei diritti umani siano autorizzate a presentare prove alla commissione senza temere ritorsioni (*fonte Naij.com, This Day Live e Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/rapporti

21 agosto: il report pubblicato dalla BBC e intitolato “*The city that won't stop growing - How can Lagos cope with its spiralling population?*” denuncia la disperata situazione di **impoverimento e di sovraffollamento** che caratterizza la città nigeriana di **Lagos**. Tra i vari aspetti sottolineati nel report, BBC sottolinea che a Lagos ogni settimana fanno ingresso migliaia di persone provenienti dalle zone rurali in cerca di opportunità lavorative, e che la città è oggetto di un ambizioso programma di ristrutturazione moderna che è alla base della distruzione dei quartieri costieri, epurati nel corso degli ultimi mesi, senza rispettare le decisioni giudiziarie (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

3 agosto: la ONG Translator Without Borders pubblica un rapporto intitolato “*Language barriers in the humanitarian response in north-eastern Nigeria*”, in cui pubblica i risultati di alcune interviste che evidenziano le **barriere linguistiche presenti nell'area nordorientale della Nigeria**, in grado di rappresentare un ostacolo per la comunicazione tra le agenzie operative sul territorio a fini umanitari e le persone colpite dal conflitto. Dallo studio risulta che la popolazione che vive negli stati di Borno, Yobe e Adamawa presenta una significativa varietà linguistica. Le difficoltà riscontrate sia nella comunicazione verbale e scritta che nella mancanza di dati, riguardano in particolare il reclutamento di personale qualificato che sia in grado di parlare la lingua Kanuri, laddove le lingue più diffuse restano l'inglese e l'Hausa. Difficoltà sono state riscontrate anche per gli idiomi Shuwa Arabic, Marghi e Fulfulde/Fulani (*fonte Translator without Borders – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

22 agosto: il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) ha rilevato un **significativo aumento nel numero di bambini, specialmente ragazze, utilizzati come bombe umane dai militanti di Boko Haram nella Nigeria nordorientale**. Secondo le stime dell'UNICEF dall'1 gennaio 2017 si sono verificati 83 casi, un numero 4 volte superiore rispetto al 2016. UNICEF aggiunge che lo sfruttamento dei bambini a questi fini crea sospetto e paura nei loro confronti, rendendo difficile anche la reintegrazione di quelli che sfuggono alla prigionia (*fonte UNICEF e BBC – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

14 agosto: una **bomba** posta al lato della strada ha colpito un convoglio militare nel Belucistan, uccidendo 6 soldati e ferendone almeno altri 2. L'attentato, diretto contro una **pattuglia delle forze paramilitari Frontier Corps**, sarebbe stato rivendicato dal *Baluch Liberation Army*, **gruppo separatista del Belucistan** che è una delle regioni più instabili del Pakistan (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e Dawn – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

12 agosto: l'**esplosione di una bomba** nella città sud occidentale di **Quetta**, capoluogo del Belucistan, ha provocato almeno 15 morti, di cui 7 civili, e circa 40 feriti. L'attentato, che sarebbe stato rivendicato dal gruppo **Stato Islamico**, avrebbe avuto per obiettivo una pattuglia paramilitare (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

11 agosto: sono almeno 3 i morti e 25 i feriti a seguito dell'**esplosione di una bomba** posta sul

ciglio della strada nel distretto Char Mang di **Bajaur**, una delle 7 agenzie in cui si dividono le c.d. **FATA** (*Federally Administered Tribal Areas*) (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty e Dawn* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

9 agosto: **3 militari e un maggiore dell'esercito sono rimasti uccisi nel conflitto a fuoco con alcuni militanti**, nell'area tribale Lower Dir (FATA), a **nord del Paese** e vicino al confine con l'Afghanistan. Lo scontro, in cui sono rimasti feriti più di nove soldati e che ha portato all'arresto di un sospettato, sarebbe avvenuto nel corso di un'operazione volta a sventare un attacco terroristico (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty e Dawn* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

7 agosto: a **Lahore**, Punjab, l'**esplosione di una bomba** ha ferito oltre 20 persone, di cui almeno 3 in condizioni critiche. Nessun gruppo terrorista ha rivendicato l'attentato. Qualche ora dopo, le autorità pakistane dichiarano di aver sventato un altro attentato nel capoluogo del Punjab, che sarebbe stato diretto contro la polizia della città. Nonostante nel corso degli ultimi due anni gli attentati a Lahore siano diventati meno frequenti, i gruppi islamisti continuano ad esservi attivi (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty e Reuters* – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Comunicati terroristici

1 agosto: il gruppo terrorista *Tehrik-e Taliban Pakistan* (TTP), i **talebani pakistani**, ha realizzato un **nuovo magazine in lingua inglese specificamente diretto alle donne**, chiamato *Sunnat E Khaula*, o *The Way Of Khaula*, facendo riferimento a una famosa seguace del profeta Maometto. Con questa pubblicazione, per la prima volta, il gruppo **fa appello alle donne pakistane perché si uniscano alla lotta per il jihad**, la guerra santa. La fazione pakistana dei talebani punta a far leva sul malcontento delle donne istruite del Paese e le invita ad unirsi ai propri fratelli o mariti che già combattono. I TTP, indeboliti dall'offensiva dell'esercito nazionale soprattutto nelle aree tribali, stanno cercando nuove reclute su esempio del gruppo Stato islamico (Islamic State, IS) che ha già intrapreso la strada di reclutare donne tra le sue file di combattenti (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Decisioni giudiziarie

31 agosto: un **tribunale antiterrorismo** in Pakistan ha emesso il **verdetto** dopo 9 anni di processo in relazione all'**omicidio dell'allora Primo ministro Benazir Bhutto**, uccisa in un attentato nel 2007, dichiarando l'ex **presidente Pervez Musharaff formalmente latitante**. La Corte, con sede a Rawalpindi, ha contestualmente condannato due ufficiali di polizia a 17 anni di prigione per negligenza e assolto i 5 imputati, militanti dei gruppi terroristici dei talebani e di Al Qaeda, che erano stati arrestati in seguito all'omicidio. Il tribunale ha inoltre disposto la confisca delle proprietà di Musharaff (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty, NY Times e Dawn* – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Situazione politica

16 agosto: il governo pakistano ha criticato la **decisione degli Stati Uniti di inserire il gruppo separatista del Kashmir, Hizbul Mujahideen, nella blacklist delle organizzazioni terroristiche**. L'inserimento, che invece è stato bene accolto dall'India, comporterà il **divieto per ogni cittadino statunitense e per i residenti di avere alcun tipo di rapporto con il movimento separatista**. Il portavoce del Ministero degli Esteri Nafees Zakaria ha commentato la decisione statunitense affermando che il governo è deluso, poiché il gruppo difende il diritto di autodeterminarsi del Kashmir e quindi è assolutamente ingiustificato considerarlo un gruppo terrorista. Il suo leader e

fondatore, Syed Salahuddin, era già stato qualificato come “global terrorist”, ma era sempre in grado di operare nella regione del Kashmir, dove *Hizbul Mujahideen* è il più grande gruppo militante operativo (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty, Dawn news e Al-Jazeera - per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

15 agosto: l'ex Primo Ministro **Nawaz Sharif** ha deciso di opporsi alla rimozione dal suo incarico, chiedendo una **revisione del verdetto emesso dalla Corte Suprema** per la mancata dichiarazione di alcuni redditi, nel c.d. scandalo dei Panama Papers. Sharif critica il verdetto come politicamente motivato (fonte *Al-Jazeera e Dawn – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

11 agosto: Kulsoom Nawaz, **moglie dell'ex premier Nawaz Sharif, si candiderà per prendere il posto del marito in Parlamento alle prossime elezioni**. L'ex first lady, che non ha mai ricoperto una carica, si presenterà tra le file della Lega musulmana pakistana (*Pakistan Muslim League*), lo stesso partito del marito, per le elezioni straordinarie che si terranno tra 45 giorni. La decisione di far entrare in politica Kulsoom Nawaz fa pensare che il Pakistan continuerà ad avere una tradizione politica di tipo dinastico, in modo da consentire a Sharif di rimanere in politica, anche se dietro le quinte (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty e BBC – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

8 agosto: il governo pakistano ha annunciato che imporrà una nuova **tassa alle organizzazioni no-profit** che spendono il 15% o più del loro budget per **costi amministrativi**, tassando tali costi del 10%. Questa decisione fa parte dell'**attuale strategia di inasprimento dei controlli sulla società civile**, che ha visto le ONG spogliate del loro ruolo benefico, accusate di promuovere la blasfemia e la pornografia e obbligate a procedimenti di registrazione labirintici. Il governo nega, affermando che questa nuova tassazione è finalizzata ad evitare lo spreco di fondi e a controllare che il denaro sia destinato realmente a scopi caritatevoli. I rappresentanti delle ONG si dicono preoccupati, poiché saranno forzati a tagliare il budget di molti progetti o addirittura chiuderli (fonte *IRIN – per l'informazione vedi [qui](#)*).

1-4 agosto: il Presidente pakistano Mamnoon Hussain ha ufficializzato il **giuramento del nuovo ufficio di gabinetto**, guidato dal **Primo Ministro Shahid Khaqan Abbasi**, stretto alleato dell'ex premier Nawaz Sharif. Abbasi ha sostituito Sharif a seguito delle dimissioni da questi presentate alla fine del mese scorso, dopo che la Corte Suprema lo aveva destituito dal suo incarico con accuse attinenti alla mancata giustificazione di alcune entrate economiche della famiglia Sharif. La maggioranza dei neo ministri sono reduci del governo dell'ex Primo ministro o suoi alleati (fonte *Al-Jazeera e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

30 agosto: **uomini armati hanno ucciso una persona transgender a Karachi**, dopo aver fatto fuoco e aver lanciato uova contro un gruppo di trans. Nonostante il Paese abbia riconosciuto fino dal 2009 l'esistenza ufficiale di un terzo genere per i transgender - in lingua locale chiamati Khusra o Heejra - permettendo loro di scriverlo anche sui propri documenti, **la comunità trans in Pakistan rimane ancora discriminata**, spesso ridotta alla mendicizia e alla prostituzione e soggetta a violenze ed estorsioni (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

20 agosto: la polizia pakistana ha arrestato un 18enne cristiano con l'**accusa di blasfemia**, per aver **bruciato pagine del Corano**. Il fatto sarebbe avvenuto il 12 agosto a Wazirabad, Punjab. **Le leggi sulla blasfemia in Pakistan prevedono anche l'applicazione della pena di morte** per coloro accusati di insultare dio, l'islam o figure religiose. Secondo Human Rights Watch nel 2016 sono state arrestate 10 persone di religione musulmana e 5 di religione non musulmana con l'accusa di

blasfemia (fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

SENEGAL

Elezioni

9 agosto: il **leader del principale partito di opposizione senegalese**, ha dichiarato che il suo partito **non parteciperà ad alcuna futura elezione organizzata dal governo**, definendo una “messinscena” (“masquerade”) le votazioni che si sono tenute il mese scorso e che hanno attribuito una larga maggioranza alla coalizione del presidente in carica Macky Sall. Le elezioni parlamentari si sono svolte nell'impossibilità per molti elettori di parteciparvi a causa dei ritardi nel rilascio delle tessere elettorali biometriche richieste (fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)).

1 agosto: sono annunciati i risultati delle elezioni legislative tenutesi il 30 luglio: **la coalizione** guidata dall'**attuale presidente Macky Sall** ha ottenuto una **vittoria schiacciante** guadagnando 125 seggi su 165, con una maggioranza dei suffragi stimata del 49,48%. I risultati dovranno essere confermati dalla Corte costituzionale. Il tasso di partecipazione si è assestato intorno al 54% (fonte Jeune Afrique e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Libertà di espressione/manifestazione/stampa

4-15 agosto: la **cantante senegalese Amy Collé Dieng** è stata **fermata ed interrogata** a Dakar, in seguito alla diffusione di una **registrazione audio in cui la donna criticava il presidente in carica Macky Sall**. La cantante è stata rilasciata dopo 10 giorni sotto custodia per “*offesa al capo dello stato*” e “*diffusione di false notizie*”, due reati punibili dal codice penale del Senegal con la pena detentiva e con una pena pecuniaria (fonte Jeune Afrique e Africa news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Studi/rapporti

16 agosto: il report pubblicato dalla Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Fertile (IFRC) intitolato “*Senegal: Food Security Crisis*” mette in luce la **grave situazione di crisi alimentare** che affligge il Senegal, uno dei paesi meno sviluppati del mondo, a causa di un'economia altamente dipendente dalla pesca e dalla “coltura da reddito”, due attività vulnerabili ai **cambiamenti climatici**. **La situazione peggiore è registrata nel nord e nel centro del Paese**. Secondo la relazione la situazione era destinata a peggiorare nei mesi di luglio, agosto e settembre, a causa in particolare dell'aumento dei prezzi combinato con un calo delle riserve e della diminuita possibilità di accesso al cibo, accentuata dalla riduzione o dalla eliminazione di talune fonti di reddito (fonte IFRC – per l'informazione vedi [qui](#)).

15 agosto: il Dipartimento di stato americano pubblica il report annuale sulla libertà religiosa “*2016 International Religious Freedom Reports: Senegal*”. Secondo il report la Costituzione senegalese garantisce la **libera pratica dei credo religiosi e l'autoregolamentazione da parte di tutti i gruppi religiosi** (previa registrazione), senza l'interferenza del Governo, purché venga mantenuto l'ordine pubblico. La Costituzione proibisce l'identificazione dei partiti politici con un credo religioso. Il report sottolinea inoltre che il governo senegalese ha assunto diverse iniziative nel corso dell'anno volte a garantire la libertà religiosa e che è stato sollecitato da una coalizione di ONG per i diritti dei bambini ad affrontare il problema dello sfruttamento e maltrattamento dei ragazzi in alcune scuole coraniche, spingendo per l'implementazione di una legge del 2005 volta a proibire l'accattonaggio forzato dei minori (fonte US Department of State – per l'informazione vedi [qui](#)).

[qui](#)).

SOMALIA

Azioni di organizzazioni internazionali

30 agosto: con l'adozione della **risoluzione 2372 (2017)**, il **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** ha **esteso il mandato della Missione dell'Unione Africana in Somalia (AMISOM)** fino al 31 maggio 2018 e ha **approvato una riduzione delle unità** della stessa Missione. La risoluzione si inserisce nella strategia di graduale trasferimento del controllo dell'intero territorio del Paese dall'AMISOM alle forze di sicurezza somale (*fonte Nazioni Unite – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

25 agosto: almeno **10 civili**, tra cui **3 bambini**, sono morti in un **raid condotto dalle forze di sicurezza somale e da truppe dell'esercito americano** nel villaggio di Bariire – regione della Bassa Shabelle. Fonti dell'esercito somalo hanno reso noto che obiettivo dell'azione era un gruppo di militanti di Al-Shabaab, mentre il comando dell'esercito americano in Africa (AFRICOM) ha confermato di aver preso parte all'azione e ha dichiarato che sono in corso indagini sulla presenza di civili tra le vittime (*fonte Reuters e Al-Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

16-17 agosto: **7 militanti del gruppo islamista Al-Shabaab** sono rimasti **uccisi** nel corso di tre **attacchi aerei, condotti** circa 300 km a sud-ovest di Mogadiscio **dall'esercito americano** in collaborazione con quello **somalo** (*fonte Reuters e VOA news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

13 agosto: Abu Mansoor Mukhtar Robow, **ex-comandante del gruppo armato Al-Shabaab**, si è **arreso** alle forze governative. Trattative per la sua resa erano in corso già da tempo, dopo che nel 2013 Robow aveva lasciato il gruppo terrorista per dissensi con la leadership, che da allora ha più volte tentato di eliminarlo. Queste trattative sarebbero anche all'origine della rimozione di Robow dalla lista dei sostenitori del terrorismo stilata dagli Stati Uniti, che due mesi prima avevano anche ritirato la ricompensa di 5 milioni di dollari prevista per le informazioni che avrebbero portato alla sua cattura (*fonte Reuters e The New York Times – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

11 agosto: un **attentatore suicida** appartenente al gruppo terroristico **Al-Shabaab** si è fatto esplodere di fronte a una moschea nel centro di Mogadiscio, **uccidendo un soldato dell'esercito somalo**. Obiettivo dell'attentatore era un ufficiale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che si trovava all'interno della moschea (*fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 agosto: nel corso di due diversi attentati, sono morte almeno 4 persone nella capitale somala Mogadiscio: il **governatore della regione di Galgadud**, nella Somalia centrale, e **suo fratello sono stati uccisi da militanti di Al-Shabaab** che hanno aperto il fuoco contro di loro a Mogadiscio. Meno di 3 ore prima di questo agguato, un'**auto bomba** è esplosa nel centro della capitale, uccidendo una donna e ferendo un uomo. L'auto era stata parcheggiata accanto ad un ospedale, in una via molto frequentata del centro dove si trovano numerosi hotel. Quest'ultimo attentato non è stato rivendicato (*fonte Voice of America e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

4 agosto: il **gruppo islamista Al Shabaab ha assunto il controllo della città di Leego – sud del Paese** – circa 130 km a nordovest della capitale. Le fonti riportano che qualche minuto prima dell'ingresso dei militanti di Al Shabaab, le forze della Missione dell'Unione Africana in Somalia (AMISOM) e le forze militari somale, si sono ritirate dalla città (*fonte Reuters – per l'informazione*

vedi [qui](#)).

Libertà di espressione/manifestazione/stampa

8 agosto: secondo le fonti consultate un **giornalista** di un sito di informazioni online è stato **arrestato** il 6 agosto nella capitale del Puntland ed è **detenuto senza accusa** da allora. Poco prima dell'arresto, il giornalista aveva rivolto critiche al presidente e al parlamento del Puntland sui social media. La costituzione del 2012 del Puntland – regione somala dichiaratasi indipendente nel 1998 – garantisce la libertà dei media, ma l'organizzazione Reporteur Sans Frontières riferisce della chiusura di testate giornalistiche e di frequenti intimidazioni rivolte a giornalisti da funzionari governativi in totale impunità (*fonte Reporteurs Sans Frontières – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Pratiche tradizionali

10 agosto: il Fondo delle Nazioni unite per la popolazione (UNFPA) segnala che **la maggior parte delle mutilazioni genitali femminili (FGM)** in Somalia è eseguita nei mesi di luglio, agosto e settembre, periodo delle **vacanze scolastiche**. È sempre in questi mesi che le bambine somale che vivono all'estero fanno ritorno nel Paese per essere sottoposte alla procedura. In alcuni casi, alla mutilazione genitale fa seguito il matrimonio delle minori, spesso celebrato nello stesso periodo estivo. Secondo un'indagine del 2011, il 98% della popolazione femminile somala ha subito qualche forma di mutilazione genitale. Ciò avviene di solito tra i 7 e i 9 anni di età, ma le ragazze somale che vivono in Europa e negli Stati Uniti sono di solito sottoposte alla procedura tra i 12 e i 14 anni (*fonte UNFPA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Rifugiati/Sfollati interni

7 agosto: più di 100 **bambini** in fuga dai militanti di Al-Shabaab, nella Somalia centrale, sono arrivati nella città costiera di Adale per ricercare la **protezione del governo** che controlla la zona. Secondo le stime delle autorità locali, sono oltre 500 i bambini, in maggioranza tra i 10 e i 15 anni, che hanno lasciato le loro case nella Somalia centrale, in particolare nelle aree di Galgudud, Hirran e Middle Shabelle, per sfuggire al **reclutamento di Al-Shabaab**, raggiungendo le zone controllate dall'esercito somalo (*fonte Voice of America – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

9 agosto: secondo quanto riportato dall'organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM), circa **50 migranti provenienti dalla Somalia e dall'Eritrea** sono morti **affogati** al largo dello **Yemen**, dopo che un trafficante, preoccupato dall'avvicinamento di navi governative, li ha costretti a lasciare l'imbarcazione su cui viaggiavano. Si ritiene che l'età media dei migranti che si trovavano sulla nave fosse di 16 anni. L'IOM afferma che dall'inizio dell'anno circa 30.000 minori abbiano lasciato la Somalia e l'Eritrea per raggiungere lo Yemen allo scopo di cercare opportunità lavorative nei Paesi del Golfo (*fonte The Independent – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NOTA GENERALE

Nel mese di agosto sono stati pubblicati i seguenti report di interesse generale:

- Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti pubblica lo studio annuale sulla libertà religiosa (*2016 Report on International Religious Freedom*), reperibile [qui](#)
- il Comitato ONU contro il terrorismo pubblica il 20° report sui gruppi armati ISIL e Al-Qaida: “*Twentieth report of the Analytical Support and Sanctions Monitoring Team submitted pursuant to resolution 2253 (2015) concerning ISIL (Da’esh), Al-Qaida and associated individuals and entities*”, reperibile [qui](#)

Disclaimer

Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene alcuna valutazione di natura politica.